

Paolo Onofri

## Dpef: non sarà troppo tardi

(doi: 10.1402/14693)

il Mulino (ISSN 0027-3120)

Fascicolo 5, settembre-ottobre 2004

**Ente di afferenza:**

()

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.  
Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### Licenza d'uso

Questo articolo è reso disponibile con licenza CC BY NC ND. Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it/>

Paolo Onofri

## Dpef: non sarà troppo tardi?

*Al di là del difficile andamento congiunturale, le cifre disponibili sui conti economici italiani indicano un peggioramento strutturale. Il governo ha dovuto rivedere più volte le sue stime; le misure «una tantum» a poco sono servite. In occasione del Dpef 2005-2008, il nuovo ministro dell'Economia ha presentato un quadro più realistico dei nostri conti pubblici. C'è da augurarsi che non sia troppo tardi.*

È stato chiamato il Dpef della trasparenza sui conti pubblici<sup>1</sup>; purtroppo arriva con tre anni di ritardo. Nel frattempo abbiamo avuto un Dpef (quello del luglio 2001) di promesse «extra-vaganti», un Dpef (luglio 2002) di scommesse molto rischiose sulla crescita e su improbabili operazioni di riduzione delle spese e di pesanti *una tantum*; e, infine, un Dpef (luglio 2003) dal quale traspariva la difficoltà a tenere assieme le reticenti informazioni sullo stato del bilancio pubblico e gli impossibili obiettivi enunciati. È giusto, quindi, sostenere che è proprio questa operazione di pulizia delle informazioni sul bilancio pubblico che costituisce il valore fondamentale del documento di programmazione economico-finanziaria del luglio del 2004. Altra cosa è valutare il grado di realismo del disegno di politica economica che contiene. Ma cominciamo col documentare il primo aspetto.

### **Lo stato attuale dei conti delle Amministrazioni pubbliche**

Il Dpef del luglio 2003 prevedeva per il 2004 una crescita tendenziale del Pil dell'1,8% in termini reali e del 3,7% in termini nominali; a distanza di un anno la stima del governo è di una crescita dell'1,2% in termini reali, ma leggermente più alta in termini nominali (+3,8%). La maggiore inflazione e il miglioramento di ragione di scambio, dovuto all'apprezzamento dell'euro, dovrebbero più che compensare la minore crescita reale, garantendo la stessa crescita della base imponibile complessiva: il Pil nominale. Se poi confrontiamo, in termini assoluti, il Pil nominale stimato dal governo a luglio 2004 per il 2004 con quello stimato l'anno precedente, sempre per il 2004, il primo è maggiore di 46 miliardi di euro rispetto al secondo. Questa differenza si riduce a cinque miliardi di euro (rimanendo comunque positiva) se confrontiamo la previsione del Pil nominale del 2005 effettuata nel luglio 2004 con quella effettuata nell'anno precedente.